

RELAZIONI DI CENTRI DELL'ETRURIA MERIDIONALE INTERNA

ALESSANDRO NASO

La cultura materiale dell'Etruria meridionale interna, pur strettamente connessa a quelle delle metropoli costiere, possiede una fisionomia propria, le cui principali caratteristiche comprendono molteplici elementi di varia natura, messi in luce da G. Colonna in numerosi contributi¹. Il *record* archeologico mostra che gli impulsi provenienti dai centri costieri, con particolare riferimento a Caere, vennero recepiti e spesso rielaborati in modo originale. La ricerca ha da tempo considerato questi influssi una diretta conseguenza del popolamento dell'entroterra, che a partire almeno dall'avanzata età del Ferro è articolato in centri di grandezze differenti, esemplificabili rispettivamente da siti dell'entità di San Giuliano, Monterano e Rota, la cui fondazione è con ogni verosimiglianza legata all'iniziativa di élites ceretane².

La documentazione epigrafica indica che individui singoli o in gruppi familiari circolarono nell'intera Etruria meridionale, spostandosi in tempi e modi vari e diversi³. I reperti archeologici documentano la mobilità di artigiani in modo specifico e di individui in modo generico. La mobilità geografica degli artigiani è indicata dalla diffusione di schemi particolari dell'architettura funeraria, che con la propria evidenza induce a riferire alla mobilità degli artefici anche la distribuzione di manufatti di altra natura, ma comunque mobili come vasellame bronzeo e fittile. La mobilità geografica degli individui è invece attestata da ornamenti personali metallici e da iscrizioni, che contribuiscono a delineare il quadro di un territorio ricco e vitale, nel quale si potevano intrecciare relazioni personali e commerciali di vario genere anche a distanza.

L'ARCHITETTURA FUNERARIA

Le tombe Campana 1 a Caere, Cima a San Giuliano, del Sole e della Luna a Vulci costituiscono le tre maglie di una catena in evoluzione, che verosimilmente fu originata dalla fertile scuola architettonica di Caere per poi essere replicata negli altri due centri (*fig. 1*)⁴. Le architetture dei tre sepolcri presentano infatti numerosi punti in comune, dalla planimetria crucifor-

1) A partire dallo studio iniziale (COLONNA 1967, con le osservazioni di TORELLI 2002), l'Etruria meridionale interna è stata costantemente al centro degli interessi di G. Colonna, come conferma lo studio più recente (COLONNA 2014). La cospicua bibliografia successiva si ricava da recenti atti congressuali (MERCURI - ZACCAGNINI 2014; *Etruria meridionale* 2014).

2) I tre centri menzionati a puro titolo esemplificativo sono noti in modi diversi. Per San Giuliano: NASO 1996, pp. 112-118; per Monterano: NASO 1996, pp. 170-180; NASO 2010, pp. 150-152 e CERASUOLO - PULCINELLI 2019; per Rota: NASO 2010, p. 135, tutti con indicazioni bibliografiche.

3) Il tema della mobilità geografica in Etruria meriterebbe una trattazione specifica: per ora si veda MARCHESINI 2007, le osservazioni di RENDELI 1993 per Volsinii e le tabelle compilate da MORANDI TARABELLA 2004, pp. 616-617 (Caere), 646-647 (Tarquinia), 654-655 (Vulci), 692 (Veio). Per l'Etruria meridionale interna basti ricordare il caso dell'iscrizione *Racus Matves*, segnalata a Monterano (MORANDI TARABELLA 2004, p. 302, con bibliografia e confusione tra le due iscrizioni *mi racus* da Capua e *racus matves* da Monterano); il gentilizio Matve è attestato due volte nella tomba delle Iscrizioni a Tarquinia ed è quindi connesso a quella città. Malgrado non ne sia noto il supporto vascolare, il testo *racus matves* è databile dopo il V sec. a.C. per motivi paleografici (*rho* senza coda) e fonetici (*racus* è la forma recente per arcaico *raqvuvus*), come conferma l'amico E. Benelli.

4) Per la bibliografia mi permetto di rimandare a NASO 1996, pp. 35-38 (tomba Campana 1), pp. 118-128 (tomba Cima), pp. 230-235 (tomba del Sole e della Luna). In seguito STEINGRÄBER 2009 (rassegna sulla tomba Cima).

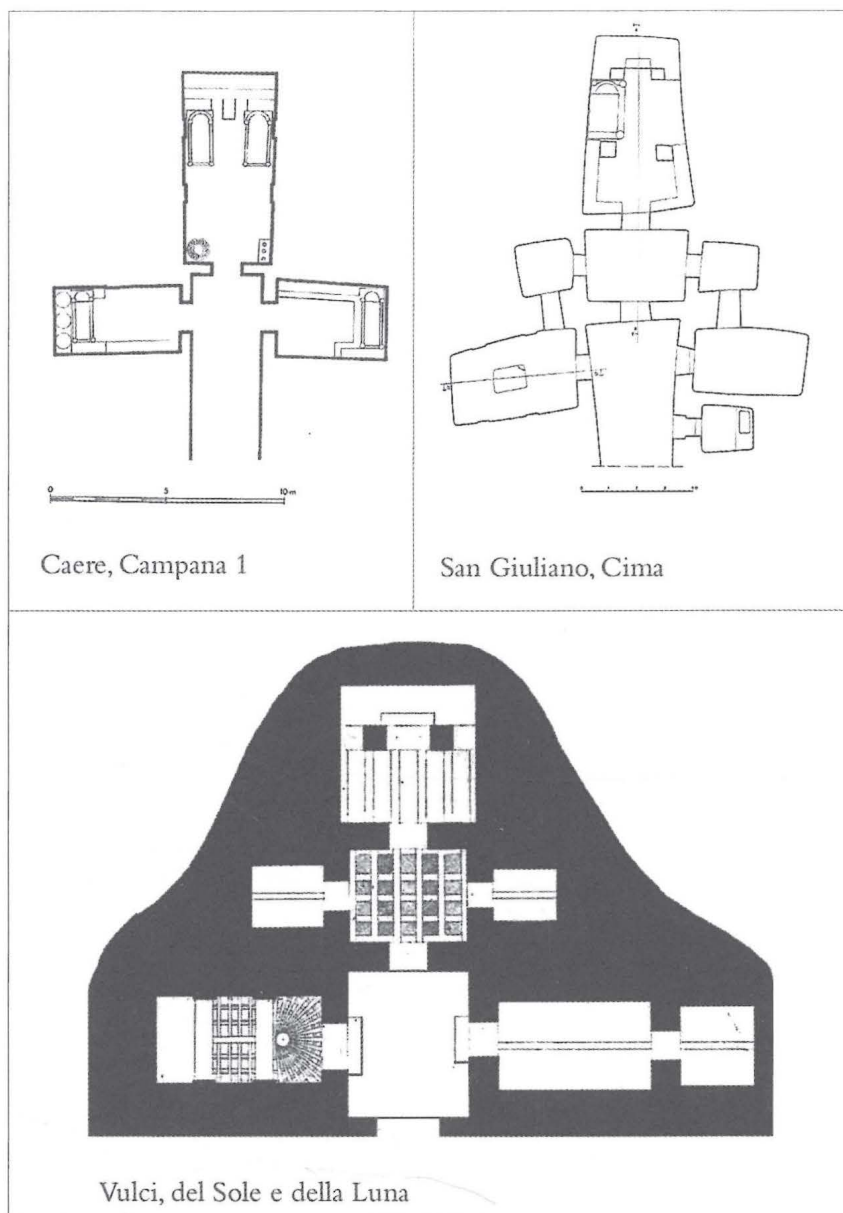


fig. 1 - Planimetrie delle tombe Campana 1 (Caere), Cima (San Giuliano), del Sole e della Luna (Vulci) (da Naso 1996).

me alla tripartizione di ambienti tramite due coppie di lesene. Nella sequenza dell'architettura orientalizzante costituiscono un segmento distinto, che a Caere segue il nucleo di sepolcri con vestibolo circolare e pilastri risparmiati nel vivo della roccia, caratteristici nell'Orientalizzante medio iniziale⁵.

All'inizio della catena si può porre senz'altro la tomba Campana 1 compresa nel tumulo omonimo nella necropoli di Monte Abatone. Databile intorno alla metà del VII secolo a.C., è ben inserita nella scuola architettonica ceretana per il caratteristico gusto del dettagliato intaglio nel tufo e per il sapiente uso del colore a integrazione della partizione architettonica. L'ampia camera funeraria è scandita in tre settori: quello adiacente all'ingresso doveva essere riservato a

5) Sui sepolcri ceretani con vestibolo circolare si rimanda a PRAYON 1975, pp. 17-20, 61-66; COLONNA 1986, pp. 402-420.

operazioni di culto, come rivelano l'altare sulla parete destra, dotato di spalliera e tre grandi cavità circolari sul piano, e il rocchio di colonna sulla parete sinistra, forse assimilabile pure a un altare o alla riproduzione di un contenitore per arredi di culto⁶. Il settore centrale dell'ambiente è delimitato da due coppie di lesene sporgenti dalle pareti e percorse da fitte scanalature, che sono immaginate a sostegno di due pseudo-capriate: gli evidenti resti di colore rosso inducono a proporre una coloritura integrale sulle parti inferiori degli architravi delle pseudo-capriate e motivi geometrici-floreali non meglio definiti sulle pseudo-capriate. Le lesene erano invece acrome.

La maglia successiva della catena è costituita dalla tomba Cima a San Giuliano, che malgrado sia localizzata in un centro minore replica così fedelmente le caratteristiche salienti della scuola ceretana, da essere attribuibile a maestranze provenienti da quel centro. La tomba Cima rappresenta uno stadio intermedio della sequenza architettonica: il vestibolo a pianta rettangolare anteposto alla camera funeraria vera e propria costituisce un'innovazione. Nella camera funeraria compaiono invece due coppie di pilastri risparmiati nel tufo, un elemento di più antica elaborazione rispetto al vestibolo rettangolare, che indica quanto l'affermazione di tendenze nuove sia stata nell'architettura funeraria un processo lento e graduale. Un elemento nuovo compare nella camera laterale sinistra, una stanza che nella tomba Cima come negli ambienti analoghi per posizione e orientamento nella tomba delle Cinque Sedie e nella tomba dei Doli a Caere, ossia la camera degli Alari, era destinata a culti funerari, verosimilmente prestati anche ai defunti in qualità di antenati⁷. Nelle pareti dell'ambiente riservato ai culti nella tomba Cima sono inserite due coppie di lesene, in origine integralmente coperte di colore rosso, attualmente cadute e accumulato alla base⁸. Il soffitto dell'atrio, le pareti dell'atrio e della camera funeraria accoglievano invece dipinti geometrici, floreali e figurati. Nella tomba Campana 1 a Caere e nella tomba Cima le fasce rilevate corrispondenti alle catene delle pseudo-capriate presentano alle estremità un incavo semicircolare per parte: poiché sono a mia conoscenza le uniche sinora note con questa conformazione, il motivo dell'incavo semicircolare può essere assunto a firma dell'artefice.

L'ultima maglia della catena è costituita dalla tomba del Sole e della Luna nella necropoli dell'Osteria a Vulci, nota soltanto da descrizioni e disegni dell'Ottocento, in seguito mai più ritrovata. La planimetria cruciforme con atrio rettangolare e soffitti intagliati comprende anche lesene nella camera laterale sinistra: la presumibile destinazione culturale di questo ambiente non è accertabile, poiché i disegni riproducono soltanto il soffitto. La decorazione dipinta in rosso, bianco e nero riguardava la modanatura intorno alla porta interna affacciata sull'atrio e gli accurati intagli sui soffitti.

La documentazione delle tombe a pianta cruciforme sembra quindi indicare che gli impulsi provenienti da Caere già alla metà del VII secolo a.C. vennero recepiti ed elaborati non solo nell'Etruria meridionale interna, come indica il caso di San Giuliano, ma anche a Vulci: le cognizioni attuali sulla cronologia di ogni tomba non permettono di chiarire fasi e modalità della diffusione, anche se in via preliminare sembra da privilegiare l'ipotesi di un tecnico itinerante. Un eventuale contributo originale dell'Etruria interna non è accertabile.

6) La posizione degli arredi culturali nel settore iniziale posto dopo l'ingresso marca la destinazione di questa area del sepolcro a zona di passaggio verso l'aldilà, già presunta da F. Roncalli in relazione a tombe tarquiniesi di V sec. a.C. (RONCALLI 1997, p. 43 sgg.).

7) Sulla destinazione della camera degli Alari è intervenuto di recente L. Hugot, in FRÈRE - GARNIER - HUGOT 2018. Al nucleo di sepolcri dotati di un ambiente adibito esclusivamente ai culti appartengono anche altre tombe, come quella esplorata dalla duchessa di Sermoneta nella necropoli dei Monteroni, dotato di pianta circolare e banchina perimetrale per ospitare i partecipanti al rito (NASO 1996, pp. 139-142). Il progetto iniziale di riservare questi ambienti ai culti poteva essere in seguito mutato, come indica la deposizione rinvenuta nella camera degli Alari.

8) Questi resti sono stati analizzati in CALOGERO *et al.* 1994.

BASSORILIEVI FUNERARI

Un particolare settore artistico quale quello dei bassorilievi chiarisce il ruolo propulsore rivestito dai centri dell'Etruria meridionale interna nell'architettura funeraria. G. Colonna ha valorizzato il fregio animalistico ricavato a bassorilievo sulla fiancata dell'altare circolare di Grotta Porcina, formalmente simile a un tumulo di piccole dimensioni, accostato dallo studioso alla decorazione intagliata sulla crepidine di un tumulo del settore del Nuovo Recinto nella necropoli della Banditaccia a Caere, purtroppo mal noto⁹. Il confronto formale con i fregi animalistici tipici della ceramografia corinzia ed etrusco-corinzia ne ancora la datazione entro la prima metà del VI secolo a.C. Bassorilievi furono visti nell'Ottocento sui Monti della Tolfa nella necropoli di Pian Conserva in due sepolcri a camera, denominati rispettivamente tomba dei Cani e dei Pugili. Entrambe le tombe non sono state ritrovate nelle recenti ricerche sul territorio.

Nella tomba dei Cani, rinvenuta nel 1866, i prospetti dei letti sepolcrali laterali e di quello frontale erano decorati da bassorilievi raffiguranti rispettivamente un cane per parte e un cervo (fig. 2). I tre bassorilievi sono stati identificati da G. Colonna con le lastre in tufo grigio pervenute ai Musei Capitolini nel 1876 con la seconda donazione effettuata da Augusto Castellani¹⁰.

La tomba dei Pugili è nota soltanto dalla descrizione di A. Klitsche de La Grange, che la visitò nel 1882, e da un disegno edito nel 1942 da S. Bastianelli. Raffigura «due figure, dell'altezza di circa 60 cent. ciascuna. Sono alquanto rozzamente rilevate, nude affatto salvo l'elmo crestato in testa, e stanno l'una contro l'altra nell'attitudine di pugillatori (*sic*)» (fig. 3)¹¹.

Entrambi i soggetti raffigurati sono ispirati all'*imagerie* arcaica, poiché comprendono temi ben noti come la caccia al cervo con i cani e lo scontro tra pugili, diffuso nel repertorio della pittu-

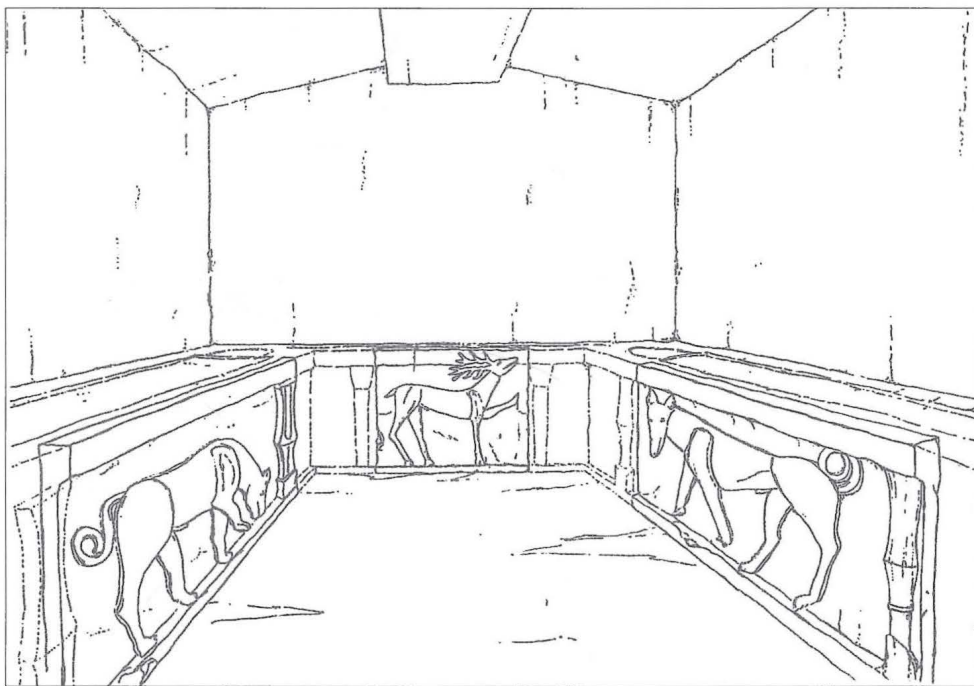


fig. 2 - Ricostruzione grafica dell'interno della tomba dei Cani (da Naso 1993, fig. 19).

9) COLONNA 1993, pp. 331-337.

10) Sulla questione mi permetto di rimandare a NASO 1993, pp. 86-95.

11) KLITSCHÉ DE LA GRANGE 1882, p. 300; BASTIANELLI 1942, p. 246, fig. 2. L'amico J.-P. Thuillier, che mi rimprovera di non aver riconosciuto il perizoma raffigurato nel disegno noto (THUILLIER 2005, pp. 174-175 fig. 3), non ha tenuto conto della descrizione e della precisa affermazione di A. Klitsche de la Grange sulla nudità. La fedeltà del disegno, che venne eseguito per cura del marchese Lepri, committente degli scavi e proprietario del terreno in cui venne esplorata la tomba, non è purtroppo giudicabile.

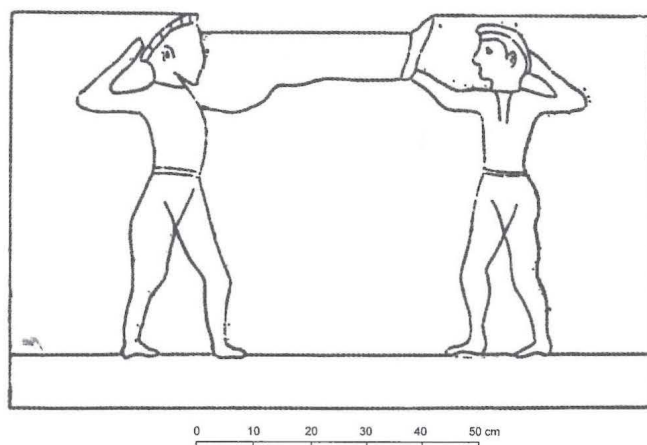


fig. 3 - Disegno della tomba dei Pugili (da Bastianelli 1942, fig. 2).

ra funeraria tarquiniese¹². La fonte dell'ispirazione dell'usanza di decorare i prospetti interni dei letti con bassorilievi sembra da riportare a un ben informato esecutore locale, poiché nella pur sterminata documentazione di Caere si conoscono bassorilievi animalistici soltanto nella tomba del Triclinio, risalenti al IV secolo a.C. L'attribuzione locale sembra sostenuta anche dalla mancanza di attestazioni ulteriori in Etruria meridionale: nel VI secolo a.C. occorre spingersi a Cortona per il fregio di piangenti intagliato a bassorilievo nella tomba A del tumulo di Camucia¹³.

L'attività di scultori sui Monti della Tolfa è d'altronde testimoniata da un corpus ridotto, ma non trascurabile di statue tufacee di destinazione funeraria, che comprende leoni¹⁴.

ARTIGIANATO CERAMICO

Oltre che dall'evidenza monumentale delle architetture descritte, la mobilità degli artigiani è attestata in Etruria meridionale da numerose esemplificazioni, tra le quali spiccano quelle relative al vasellame ceramico. Un caso significativo è quello delle oinochoai in bucchero con protomi animali applicate sull'orlo, ispirate a prototipi metallici, che costituiscono un nucleo ben caratterizzato, già classificato da Tom Rasmussen nel proprio tipo 9b (fig. 4)¹⁵. Gli oltre 80 esemplari al momento noti presentano becco prominente e corpo con profilo ovoide variamente schiacciato: si notano almeno due varianti dimensionali, agglutinate intorno alle altezze rispettivamente di circa 15-16 e 20-21 cm. Le protomi animali, realizzate con l'ausilio di stampi che presentano un campo di variabilità piuttosto ampio, sono delineate in modo rozzo e sommario, tanto da non permettere una sicura identificazione degli animali riprodotti, nei quali sono stati visti di volta in volta leoni, pantere o scimmie. Alcuni corredi funerari ben datati da Castel d'Asso e Tolfa permettono di fissare la cronologia del nucleo al secondo quarto del VI secolo a.C. Di grande interesse è l'ampia area di distribuzione, estesa da esemplari di recente acquisizione: dall'Etruria propria provengono circa 70 esemplari, dei quali 39 da Caere, 15 da Tolfa, 7 da Vulci, 2 da Castel d'Asso, 1 dal Viterbese, 1 per sito da Narce, Trevignano Romano e Veio. Al di fuori dell'Etruria meridionale si conoscono almeno 8 esemplari di provenienza accertata: 5 da Pontecagnano, 1 da Cuma, 1 da San Biagio Saracinisco nel territorio comunale di Atina nel Lazio meridionale,

12) Rispettivamente CAMPOREALE 1984, pp. 93 n. 4, 96 e 102 per la caccia, CERCHIAI 2003 per i pugili.

13) Sulla tomba del Triclinio: DRAGO TROCCOLI 2006, p. 107. Sulla kline di Camucia: ZAMARCHI GRASSI 2005, con datazione presumibilmente da rialzare alla prima metà del VI sec. a.C.

14) KLITSCHÉ DE LA GRANGE 1882, p. 300 (da una tomba adiacente a quella dei Pugili); NASO 2010 (tomba PC

17). Sulle sculture litiche dalla necropoli di Pian Conserva si veda la rassegna di SCALA 2003.

15) RASMUSSEN 1979, type 9b, fig. 420.

1 da Marsiglia in Gallia, dove nell'abitato di Saint Marcel è stato rinvenuto anche un esemplare di produzione locale in ceramica a pasta grigia¹⁶.

La vasta area di distribuzione e la gamma di variabilità del tipo con riferimento alle protomi indicano l'esistenza di numerosi centri di produzione. A un nucleo sicuramente prodotto a Caere e a uno di probabile produzione vulcente, presumibile per il numero di esemplari restituiti dalle necropoli di quel centro, si affiancano alcuni esemplari di provenienza tolfetana, che le analisi archeometriche a sezioni sottili e fluorescenza X effettuate anni orsono da Klaus Burkhardt hanno potuto attribuire a produzione locale per confronti calzanti con la composizione dell'argilla impiegata in prodotti fittili di sicura origine tolfetana, quale scarti di fornace di tegolame di

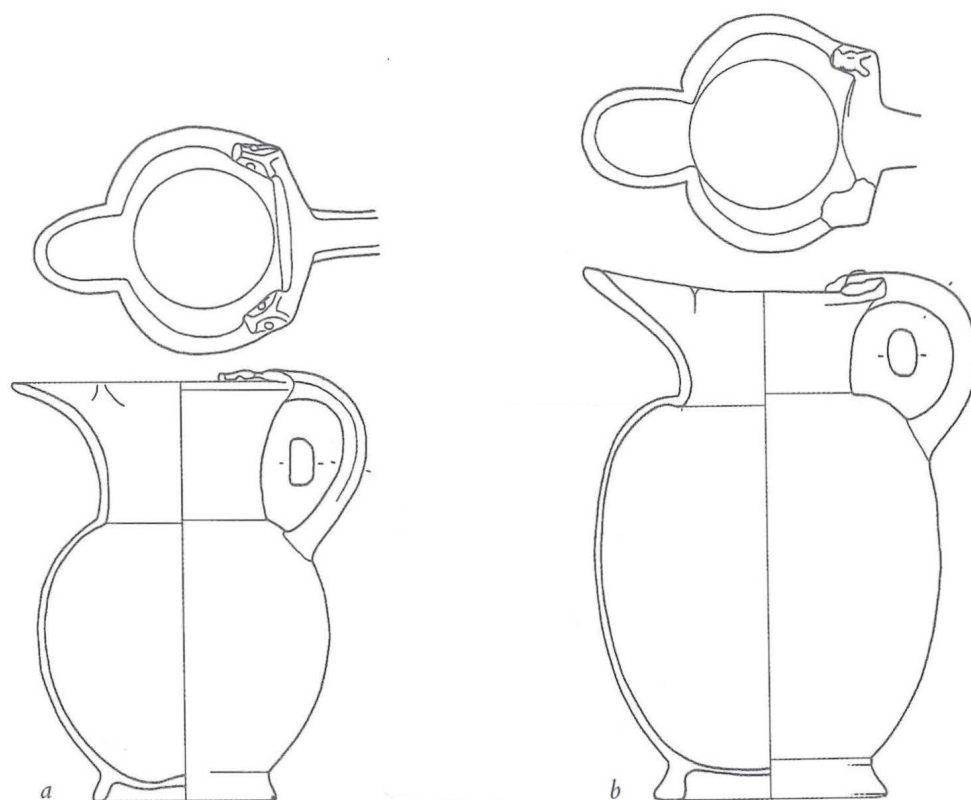


fig. 4 - Oinochoai del tipo Rasmussen 9b: a) da Tolfa, tomba Pian Conserva 2, n. 1; b) da Tolfa, tomba Pian Conserva 3, n. I.8 (Disegni M. Ricci).

16) Il progresso delle ricerche consente di integrare e aggiornare la lista degli esemplari noti (GRAN AYMERICH 1992, p. 96, 2-3 tav. 38 e specie NASO 1994, pp. 298-299, nn. 1-57), ai quali se ne possono aggiungere senza pretesa di completezza almeno una ventina. Caere: 58.-59. Vigna Parrocchiale: PANDOLFINI 1992, p. 145, E 10.1-2, figg. 350-351); 60.-61. Tomba della Protome Equina (BENEDETTINI - COSENTINO 2017, pp. 30-31 fig. 32); 62. Monte Abatone tomba 429, inedita (PANDOLFINI 1992, p. 145). Tolfa: 63. Tomba 19 del Ferrone (BROCATO 2000, p. 248, n. 62, fig. 294). Vulci: 64.-66. (GSELL 1891, pp. 463-464, forma 85, pl. 3 nn. 5-5a e suppl. A-B); 67. BEAZLEY - MAGI 1941, p. 141, n. 71, tav. 44, fig. 27; 68. MAV 2, t. 138 n. 441; 69. FALCONI AMORELLI 1983, p. 143, n. 153, fig. 63; 70. Collezione Feoli (WEHGARTNER 1983, p. 31, n. 7, tav. 13.7.); 71. Veio, Portonaccio (MARTELLI ANTONIOLI - MARTELLI 2002, p. 176, n. 215, tav. XLI). 72. Narce, Tomba 3 del Cavone di Monte Li Santi (BAGLIONE - DE LUCIA BROLLI 1998, pp. 134-136, fig. 7.6; CAMILLI *et al.* 2015, pp. 78-79 n. 13, con altra bibliografia). 73. Trevignano Romano, inedito, esposto nel locale Museo Civico. Pontecagnano: 74.-78. tombe 260 (3 exx.), 4397 e 5227 (CUOZZO 1993, pp. 154-155, nn. 15-19, figg. 22-23). San Biagio Saracinisco: 79. Cuma, fortificazioni (DEL VERME 2006, p. 42, tav. 11.7): 80. tomba Ominimorti 22 (INNICO 2006, p. 103, fig. 26; INNICO 2008, p. 65, fig. 11). Marsiglia: 81. GRAN AYMERICH 2015, pp. 213-214, fig. 5a (Marsiglia) 5b (Saint Marcel, in ceramica a pasta grigia). 82. Da sequestro, provenienza sconosciuta: inedito, esposto nel Museo di Tolentino (MC). 83. Provenienza sconosciuta: CVA Finland 1, Helsinki, 2003, p. 85, n. 1, fig. 144, pl. 61.1. Occorre inoltre aggiungere gli esemplari già compresi nella Collezione Campana, dispersi in Francia in musei minori (GRAN AYMERICH 1992, p. 96).

epoca etrusca e romana¹⁷. Sarebbe opportuno estendere le analisi anche al vasellame rinvenuto fuori dall'Etruria meridionale per identificarne le aree di produzione, che sin da ora accanto a una prevalente origine ceretana e alla presumibile realizzazione vulcente, annoverano almeno i Monti della Tolfa. Alla redistribuzione operata da Veio dovrebbe appartenere l'esemplare da Narce, rinvenuto in una tomba che ha restituito pure un'iscrizione etrusca di possesso, graffita su una ciotola in argilla depurata di una forma attestata a Veio, ma attribuita a una deposizione più tarda rispetto a quella con l'oinochoe in esame¹⁸.

La vitalità dei Monti della Tolfa in periodo tardo-orientalizzante e arcaico è d'altronde ben nota: numerose produzioni indicano come i beni importati specie da Caere stimolarono la creatività degli artigiani locali. Ispirati ai crateri corinzi redistribuiti sui Monti della Tolfa per iniziativa ceretana (fig. 5), almeno dalla prima metà del VI secolo a.C. furono per esempio prodotti numerosi crateri di esecuzione locale in impasto rosso (fig. 6)¹⁹. Ben noto è il caso dell'esemplare iscritto in bucchero dalla tomba 17 della necropoli del Ferrone, la cui esecuzione locale è stata rilevata da numerosi studiosi; i resti del corredo funerario non offrono purtroppo elementi per identificare in *Setums* non soltanto l'artigiano attivo sui Monti della Tolfa, ma anche il defunto²⁰. Meno noto è invece il coevo cratere in impasto rosso dalla tomba 40 della necropoli di Pian Conserva, che fa parte di una fortunata serie di vasi simili di elaborazione locale, sui quali mi permetto di rimandare a un contributo scritto con l'amico Andrea Zifferero: quale caso unico non solo in questo nucleo, ma per ora nell'intera Etruria, questo cratere presenta un fregio a cilindretto con un motivo già noto localmente, definito *Tolfa boar* da Lisa Pieraccini in riferimento al cinghiale raffigurato (fig. 7)²¹. Le rassegne sistematiche dei fregi a cilindretto compiute da L. Pieraccini per i bracieri e da Francesca Serra Ridgway per i pithoi hanno permesso di riconoscere matrici di esecuzione locale a Barbarano Romano, San Giovenale, Veio e sui Monti della Tolfa per i bracieri, almeno sui Monti della Tolfa per quanto riguarda i pithoi: sono comunque testimonianze di artigiani che riuscirono a inserirsi in una produzione sviluppata a Caere, dove verosimilmente si erano formati gli autori dei fregi di qualità più elevata restituiti dalle località menzionate²². Oltre al *Tolfa boar*, degno di menzione appare in specie il cilindretto con il combattimento di Bellerofonte contro la chimera: bracieri con questo fregio provengono dalle necropoli di Largo della Bandita a Monterano, dalla Frassineta e del Ferrone, mentre pithoi sono stati rinvenuti nell'abitato della Piana di Stigliano e nelle necropoli di Pian del Vescovo a Bleara, del Ferrone e dei Grottini di Rota²³. La particolare distribuzione topografica, comprendente Monterano e gli abitati del Ferrone e della Piana di Stigliano, è concentrata nel settore orientale dei Monti della Tolfa, ma non prevede alcuna attestazione nel più indagato settore occidentale, nel quale numerose campagne di ricerche e scavo sono state effettuate nelle necropoli di Pian dei Santi, Pian Conserva e Pian Cisterna. Se ricerche future confermassero tale mancanza, che non sembra casuale, si potrebbe proporre che l'artigiano responsabile del fregio di Bellerofonte fosse attivo anche in un centro del settore orientale dei Monti della Tolfa quale Monterano o Piana di Stigliano. L'abitato della Piana di Stigliano ha d'altronde restituito anche un frammento

17) BURKHARDT 1991, pp. 54-57, Taf. XVII-XX (Allumiere), Taf. XXI-XXIII (Tolfa).

18) CAMILLI *et al.* 2015, pp. 78-79 n. 13.

19) I crateri corinzi rinvenuti in Etruria sono elencati in CRISTOFANI - MARTELLI 1996, p. 23. Ai due esemplari menzionati per i Monti della Tolfa, rispettivamente dalle tombe Pian dei Santi 2 e Pian Conserva 39, si possono aggiungere almeno il cratere dalla tomba Pian Conserva 2 (fig. 5) e frammenti dalla tomba Pian Conserva VI (scavi A. Stefanini), per un totale di almeno quattro crateri corinzi.

20) Sul cratere e sull'iscrizione sono intervenuti da ultimi BELLELLI 2008 e BENELLI 2014, p. 28, che ne hanno giustamente rivendicato le origini locali. Inoltre MORANDI TARABELLA 2004, p. 463; STUART SMITH 2004, p. 36.

21) PIERACCINI 2003, pp. 137-138, n. J2, con bibliografia precedente; NASO 2010, pp. 146-147; NASO - ZIFFERERO 2017 per ulteriori attestazioni del fregio, specie dalla necropoli di Pian Conserva.

22) Per i pithoi: SERRA RIDGWAY 2010, pp. 244-246. Per la produzione a San Giovenale: POHL 1982 e COLONNA 1997; per i bracieri con cilindretto da San Giovenale, Barbarano Romano e Veio: PIERACCINI 2003, pp. 198, 204.

23) Per le singole attestazioni: SERRA RIDGWAY 2010, pp. 89-90 (TFCA1, Tolfa Boar), pp. 90-91 (TFCC1, Bellerofonte).

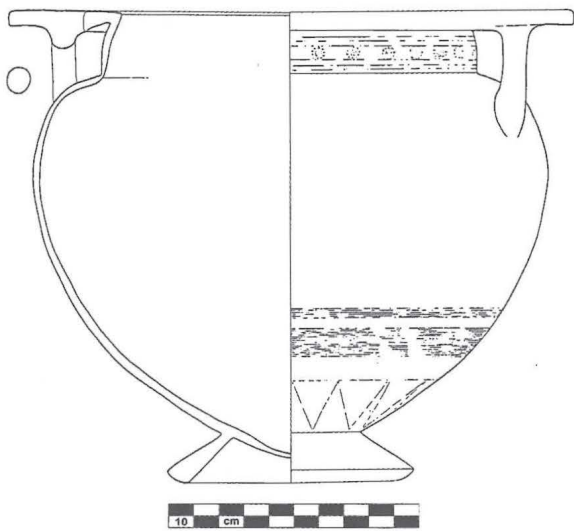


fig. 5 - Cratere corinzio da Tolfa, tomba Pian Conserva 2, n. 38 (Disegno M. Ricci).

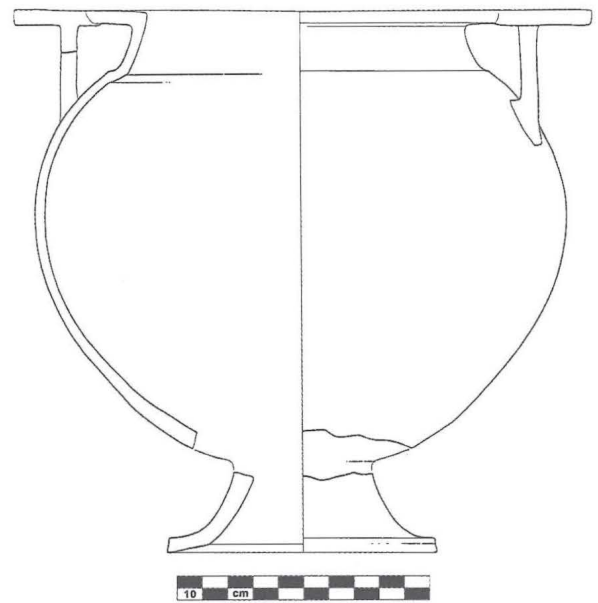


fig. 6 - Cratere in impasto rosso da Tolfa, tomba Pian Conserva 2, n. 108 (Disegno M. Ricci).

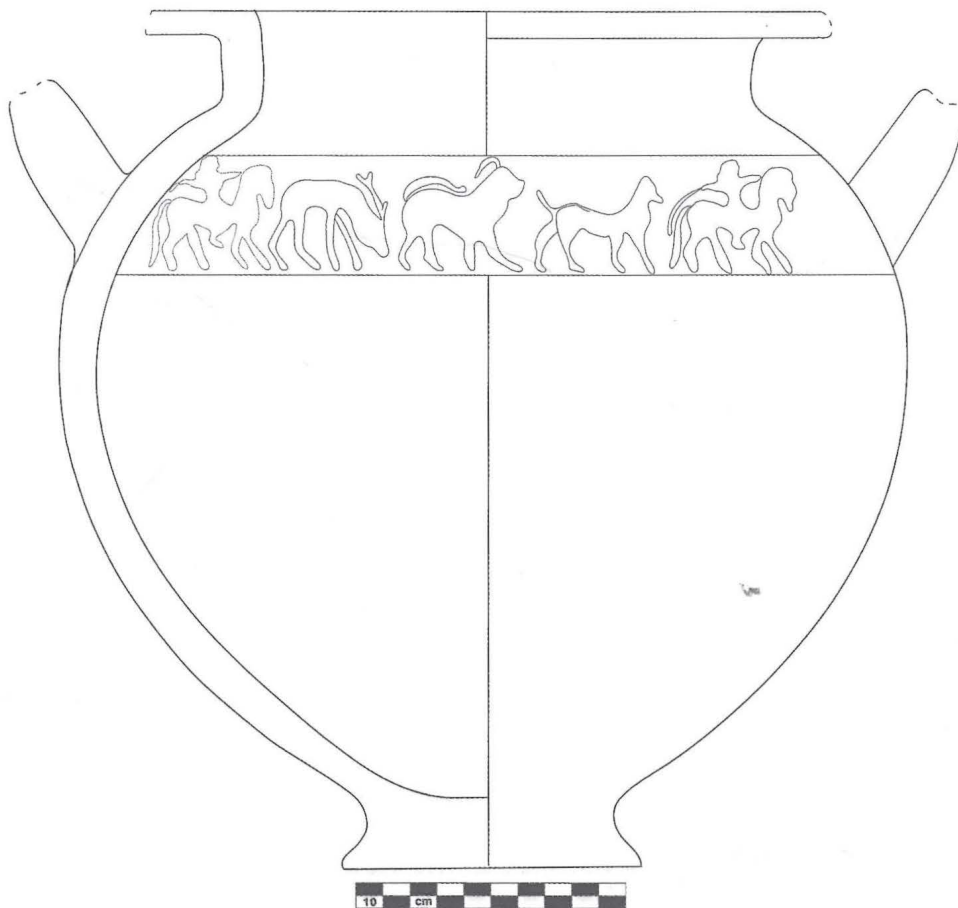


fig. 7 - Cratere in impasto rosso da Tolfa, tomba Pian Conserva 40 (Disegno T. Matrone).

di pithos con il fregio di Bellerofonte non finito e quindi di sicura esecuzione locale, nonché tegolame deformato, che documentano l'attività locale di fornaci²⁴. Immediato appare il confronto con il ceramista Larice Crepu attivo a San Giovanale²⁵.

L'originalità di produzione proprie realizzate sui Monti della Tolfa è visibile anche in altri settori, quali l'artigianato bronzeo.

ARTIGIANATO BRONZEO

Gli affibbiagli bronzei da cintura con gangheri, elaborati all'inizio del VII secolo a.C. in un centro dell'Etruria mineraria, identificabile con grande probabilità in Vetulonia, godettero di scarsa fortuna nell'Etruria meridionale, come indicano rari esemplari da Caere e uno da Allumiere (fig. 8)²⁶. Nel distretto minerario dei Monti della Tolfa ne fu elaborata una variante locale, caratterizzata da traverse interne incrociate e da gangheri rozzamente configurati a protome animale, del tipo che ho proposto di denominare Tolfa. Se ne conoscono almeno 11 esemplari, sette dei quali di provenienza tolfetana, deposti in corredi funerari databili alla fine del VII secolo a.C.²⁷ Pur se variabili per dimensioni e caratteristiche quali il numero e la disposizione di capocchie sui telai, gli affibbiagli sono accomunati dalle diagonali interne, che ne denunciano l'e-

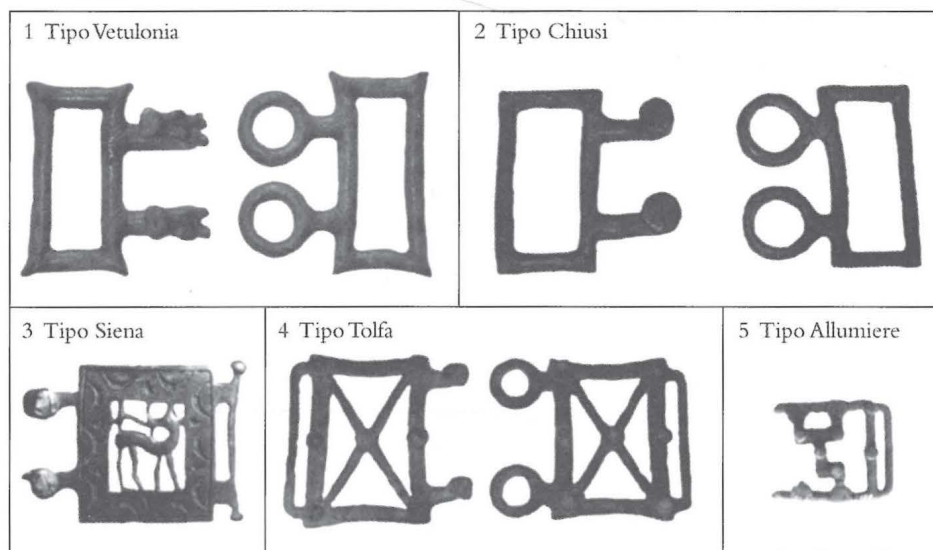


fig. 8 - Affibbiagli bronzei dell'Etruria settentrionale (tipi 1-3) e meridionale (tipi 4-5): 1. Tipo Vetulonia, da Aquileia (Aquileia, Museo Nazionale, n. inv. 17947); 2. Tipo Chiusi, già nella Collezione de Ravestein (Bruxelles, Musées Royaux des Beaux Arts, n. inv. R 964.2.1); 3. Tipo Siena, dal Trentino (?) (Trento, Castello del Buonconsiglio, n. inv. 4730); 4. Tipo Tolfa, già nella Collezione de Ravestein (Bruxelles, Musées Royaux des Beaux Arts, n. inv. R 964.1.1-R 964.1.2); 5. Tipo Allumiere, Allumiere, tomba Colle di Mezzo 9 (Allumiere, Museo Civico n. inv. 129).

24) ZIFFERERO 1980, pp. 49-57, foto 8.

25) L'attività di questo ceramista è stata illustrata da COLONNA 1997.

26) Su questa foggia di ornamenti personali sono intervenuti VON HASE 1971, pp. 40-45; NASO 1992; NASO 2003, pp. 188-191, nn. 299-310; NASO 2010, pp. 145-146. Da Caere si conoscono almeno tre esemplari, rispettivamente dalle tombe Giulimondi, Laghetto 165 e Laghetto II 354 (CASCIANELLI 2003, pp. 78-79, con bibliografia: il riferimento a Volterra come centro di produzione vale in realtà per Vetulonia). Tra gli inediti del tipo Vetulonia figura anche l'esemplare con due protomi animali al Museo Nazionale di Aquileia (n. inv. 17947), che «venne raccolta a Muscoli nel 1901», nel territorio comunale di Cervignano (UD) secondo ANELLI 1949, p. 16, fig. 47, con il n. inv. 17847 (errato). Il manufatto deve essere aggiunto nella scarna lista dei manufatti etruschi rinvenuti nel Friuli Venezia Giulia, redatta da CÀSSOLA GUIDA 2006.

27) Ai dieci elencati (NASO 1992, pp. 25-27) occorre aggiungere l'esemplare conservato nei Musées Royaux des Beaux Arts a Bruxelles n. inv. R 964.1-2, edito in NASO 2010, p. 145, fig. 12 (fig. 8, n. 4).

secuzione nella stessa cerchia artigianale, ma con forme di fusione diverse, verosimilmente usate una sola volta. Di grande interesse appaiono gli almeno quattro esemplari rinvenuti al di fuori dei Monti della Tolfa. Un affibbiaglio con gangheri a uncini depresso nel corredo della tomba 35 Montarano di Falerii Veteres, databile ancora entro la metà del VII secolo a.C. e caratterizzato da un'esecuzione distinguibile da quella corrente, precede con la sua alta cronologia gli esemplari con gangheri a protome animale rinvenuti sui Monti della Tolfa, che come detto furono in uso alla fine del VII secolo a.C. I rimanenti tre esemplari rinvenuti al di fuori del comprensorio tolfetano, accomunati da un'esecuzione molto simile, provengono da località sia vicine a questo comprensorio, come Torrimpietra, situata tra Fiumicino e Ladispoli, sia distanti come Chiusi e Montelparo nel Piceno: la natura di ornamenti personali induce a riportarli alla mobilità dei proprietari piuttosto che a riferirli a scambi o contatti di altra natura. Almeno nel caso della località picena è opportuno ricordare la forte vocazione metallurgica di quella regione²⁸. La distribuzione nell'Italia centrale di un ornamento personale realizzato sui Monti della Tolfa in seguito a contatti verosimilmente non mediati da Caere riflette la vitalità di questo comprensorio e dell'Etruria meridionale interna, favorita dalla disponibilità di cospicue risorse minerarie e dal transito di un itinerario diretto dalla costa verso l'entroterra, sino a Volsinii. Compito della ricerca futura sarà la definizione delle modalità di contatto che determinarono le origini degli affibbiagli a gangheri tipo Tolfa, che in via preliminare si possono riportare allo scambio di saperi e tecnologie legati alle coltivazioni minerarie e alla metallurgia, che legava l'area dell'Etruria mineraria a un distretto pure metallurgico quale quello dei Monti della Tolfa. Questi legami si possono invocare per interpretare la diffusione non solo di prodotti caratteristici bronzei, come gli affibbiagli da cintura in esame, ma anche di altri reperti, come i kyathoi iscritti in bucchero del gruppo Paithina, le cui ricerche ci auguriamo di poter sviluppare altrove²⁹.

CONCLUSIONI

L'articolata fisionomia dell'Etruria meridionale interna quale territorio culturalmente vivace che, pur legato a Caere, riesce tuttavia a elaborare proprie iniziative originali come i bassorilievi funerari e gli affibbiagli bronzei da cintura, entrambi non documentati a Caere, viene ulteriormente confermata anche dalla mobilità geografica degli individui. Questa riflette relazioni di varia natura, con assoluta preminenza di quelle di origine economica, legate alla circolazione delle materie prime e dei beni, che dovettero fungere da volano per incrementare rapporti tra i vari centri e incrementare in questo modo la circolazione degli individui.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANELLI F. 1949, *Vestigia preistoriche dall'agro aquileiese*, in «Aquileia Nostra» 20, coll. 1-24.
- BAGLIONE M. P. - DE LUCIA BROLLI M. A. 1998, *Documenti inediti nell'archivio storico del Museo di Villa Giulia. Contributo all'archeologia di Narce*, in AC L, pp. 117-179.
- BASTIANELLI S. 1942, *Il territorio tolfetano nell'antichità*, in StEtr XVI, pp. 229-260.
- BEAZLEY J. D. - MAGI F. 1941, *La raccolta Benedetto Guglielmi nel Museo Gregoriano Etrusco 1. Ceramica*, Città del Vaticano.
- BELLELLI V. 2008, "Setums mi fece". *Elementi per un riesame del cratere iscritto del Ferrone*, in P. Santoro (a cura di), *Una nuova iscrizione da Magliano Sabina. Scrittura e cultura nella valle del Tevere* («Mediterranea» suppl. 3), Pisa-Roma, pp. 59-69.

28) Rassegne specifiche sono comprese in Roma 2001, pp. 112-133 (armi e ornamenti), 150-157 (vasellame).

29) Sui kyathoi in bucchero del gruppo Paithina: CAPPUCINI 2007.

- BENEDETTINI G. - COSENTINO R. 2017, *L'altipiano delle Onde Marine nella necropoli della Banditaccia (Cerveteri): il tumulo della Protome Equina e il suo insospettabile corredo*, in «Mediterranea» XIV, pp. 7-38.
- BENELLI E. 2014, *Diaspore sabine*, in G. Baldelli - F. Lo Schiavo (a cura di), *Amore per l'antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla preistoria al Medioevo e oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Roma, pp. 25-30.
- BROCATO P. 2000, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone. Analisi di una comunità arcaica dei Monti della Tolfa*, Roma.
- BURKHARDT K. 1991, *Petrographische und geochemische Untersuchungen an etruskischen Buchero-Keramik von den Fundorten Chiusi, Orvieto, Vulci, Tarquinia, Allumiere, Tolfa, Cerveteri, Ceri, Veji und Rom* («Münchner Geologische Hefte» 5), München.
- CALOGERO S. - LAZZARINI L. - NASO A. - ODDONE M. 1994, *A Mössbauer Study of Some Etruscan Paintings from Southern Etruria*, in «Science and Technology for Cultural Heritage» 3, pp. 23-33.
- CAMILLI A. - SORGE E. - ZIFFERERO A. (a cura di) 2015, *Falisci, il popolo delle colline. Materiale falisci e capenati al Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, Cortona.
- CAMPOREALE G. 1984, *La caccia in Etruria*, Roma.
- CAPPUCCINI L. 2007, *I kyathoi etruschi di Santa Teresa di Gavorrano e il ceramista dei Paithina*, in RM 117, pp. 217-240.
- CASCIANELLI M. 2003, *La tomba Giulimondi di Cerveteri*, Città del Vaticano.
- CÀSSOLA GUIDA P. 2006, *Importazioni ed influenze etrusche e italiche nelle regioni nordorientali dal Friuli all'Istria*, in B. Adembri (a cura di), *Aeimnestos. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze, pp. 481-490.
- CERASUOLO O. - PULCINELLI L. 2019, *Sulla via per l'Etruria rupestre. Monterano e la media valle del Mignone tra l'epoca orientalizzante e quella arcaica*, in *L'Etruria delle necropoli rupestri*, Atti del XXIX convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma, pp. 73-87.
- CERCHIAI L. 2003, *I pugili ai lati della porta*, in A. Minetti (a cura di), *Pittura etrusca: problemi e prospettive*, Atti del Convegno (Sarteano-Chiusi 26-27 ottobre 2001), Siena, pp. 78-86.
- COLONNA G. 1967, *L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri*, in *StEtr XXXV*, pp. 3-30.
- 1986, *Urbanistica e architettura*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, pp. 371-530.
- 1993, *Strutture teatriformi in Etruria*, in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique* («Collection de l'École Française de Rome» 172), Roma, pp. 321-347.
- 1997, *Larice Crepu vasaio a San Giovanale*, in B. Magnusson (a cura di), *Ultra terminum vagari. Scritti in onore di Carl Nylander*, Roma, pp. 61-76.
- 2014, *I nomi delle città dell'Etruria meridionale interna*, in *Etruria meridionale 2014*, pp. 90-114.
- CRISTOFANI M. - MARTELLI M. 1996, *La distribuzione dei crateri corinzi: il mito e l'immaginario del simposiasta*, in *I vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia*, Atti del convegno internazionale (Catania-Camarina-Gela-Vittoria 28 marzo-1 aprile 1990), («Cronache di archeologia» 30), Catania, vol. II, pp. 9-25.
- CUOZZO M. 1993, *Produzione di lusso, produzione corrente nel bucchero di Pontecagnano. Alcune considerazioni*, in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, Milano, pp. 147-166.
- DEL VERME L. 2006, *Il bucchero*, in M. Cuozzo - B. d'Agostino - L. Del Verme, *Cuma. Le fortificazioni 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, Napoli, pp. 39-43.
- DRAGO TROCCHI L. 2006, *Cerveteri*, Roma.
- Etruria meridionale 2014*, *L'Etruria meridionale rupestre*, Atti del Convegno (Barbarano Romano-Blera 8-10 ottobre 2010), Roma.
- FALCONI AMORELLI M. T. 1983, *Vulci, scavi Bendinelli 1919-1923*, Roma.
- FRÈRE D. - GARNIER N. - HUGOT L. 2018, *La Chambre des Chenets de Cerveteri: analyses chimiques de contenus et perspectives de recherches sur les produits biologiques*, in A. Naso - M. Botto (a cura di), *Caere orientalizzante. Nuove ricerche su città e necropoli*, Roma, pp. 365-385.
- GRAN-AYMERICH J. M. J. 1992, *CVA Louvre 23, France 34*, Paris.
- 2015, *L'Étrurie méridionale, Caeré, Aléria, Marseille et la Gaule*, in *La Corsica e Populonia*. Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, (Bastia-Aleria-Piombino-Populonia 2011), Pisa-Roma, pp. 205-226.
- GSELL S. 1891, *Fouilles dans la necropole de Vulci*, Paris.
- VON HASE F.-W. 1971, *Gürtelschließen des 7. und 6. Jahrhunderts v. Chr. in Mittelitalien*, in *JdI* 86, pp. 1-59.
- INNICO P. C. 2006, *Atina. Il Museo archeologico, L'epoca preromana*, Terracina.

- 2008, *I corredi funerari della necropoli di Ominimorti nel museo archeologico di Atina: un contributo alla definizione della cultura della valle del Liri*, in C. Corsi - E. Polito (a cura di), *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità. Culture contatti scambi*, Roma, pp. 61-75.
- KLITSCHKE DE LA GRANGE A. 1882, *Tolfa*, in *NS*, p. 300.
- MAGGIANI A. 2006, *Rotte e tappe nel Tirreno settentrionale*, in *Atti Marseille-Lattes*, pp. 435-453.
- MARCHESINI S. 2007, *Prosopographia Etrusca II,1 Studia. Gentium mobilitas*, Roma.
- MARTELLI ANTONIOLI V. - MARTELLI L. 2002, *Catalogo*, in G. Colonna (a cura di), *Il santuario di Portonaccio a Veio. I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, *MonAntLinc. s. miscellanea*, VI.3, Roma, pp. 161-227.
- MAV 2, *Materiali di Antichità Varia. Scavi di Vulci. Materiale concesso alla società Herclé*, Roma, 1964.
- MERCURI L. - ZACCAGNINI R. (a cura di) 2014, *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria meridionale*, Roma.
- MORANDI TARABELLA M. 2004, *Prosopographia etrusca I. Corpus 1. Etruria meridionale*, Roma.
- NASO A. 1992, *Un corredo funerario etrusco da Torrimpietra e gli affibbiagli bronzei a traverse interne*, in *AC XLIV*, pp. 1-49.
- 1993, *Scavi sui Monti della Tolfa nel secolo XIX: documenti e materiali*, in *AC XLV*, pp. 55-117.
- 1994, *Ricerche petrografiche e geochimiche sul bucchero. Risultati preliminari e prospettive archeologiche*, in F. Burrigato - O. Grubessi - L. Lazzarini (a cura di), *First European Workshop on Archaeological Ceramics*, Roma, pp. 291-301.
- 1996, *Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale (VII-V sec. a.C.)*, Roma.
- 2003, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Bonn.
- 2010, *Qui sunt Minionis in arvis (Verg., Aen. 10, 183). Gli Etruschi sui Monti della Tolfa dall'VIII al V sec. a.C.*, in P. Fontaine (a cura di), *L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire*, Actes du colloque international (Louvain-la-Neuve 13-14 février 2004), Bruxelles-Rome, pp. 131-154.
- NASO A. - ZIFFERERO A. 2017, *Produzioni ceramiche nell'Etruria interna: i crateri in impasto rosso*, in *ScAnt* 23.2, pp. 243-252.
- PANDOLFINI M. 1992, *Il bucchero*, in M. Cristofani (a cura di), *Caere 3.1. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale I*, Roma, pp. 141-177.
- PIERACCINI L. 2003, *Around the Hearth. Caeretan cylinder-stamped Braziers*, Roma.
- POHL I. 1982, *Bracieri 'ceretani' di produzione locale a San Giovenale*, in *ActaA* 53, pp. 89-99.
- PRAYON F. 1975, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur*, Heidelberg.
- RASMUSSEN T. B. 1979, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge.
- RENDELI M. 1993, *Le diaspore di Volsinii*, in M. Cristofani (a cura di), *Miscellanea etrusco-italica I*, Roma, pp. 23-34.
- RONCALLI F. 1997, *Iconographie funéraire et topographie de l'au-de-là en Etrurie*, in F. Gaultier - D. Briquel (a cura di), *Les Étrusques, les plus religieux des hommes. État de la recherche sur la religion étrusque*, Actes du colloque international (Paris 17-19 novembre 1992), pp. 37-54.
- SCALA N. 2003, *Sculture in pietra da Pian della Conserva (Tolfa)*, in *RivArch* 27, pp. 57-66.
- SERRA RIDGWAY F. R. 2010, *Pithoi stampigliati ceretani. Una classe originale di ceramica etrusca*, a cura di L. Pieraccini, Roma.
- STEINGRÄBER S. 2009, *The Cima Tumulus at San Giuliano. An aristocratic tomb and monument for the cult of the ancestors of the late orientaling period*, in M. Gleba - H. Becker (a cura di), *Votives, places and rituals in Etruscan religion. Studies in honor of Jean Macintosh Turfa*, Leiden-Boston, pp. 123-133.
- STUART SMITH J. 2004, *Phonetic and Philology, Sound change in Italic*, Oxford.
- THUILLIER J.-P. 2005, *Nouveaux documents sur le sport étrusque*, in «Nikephoros» 18, pp. 165-178.
- TORELLI M. 2002, *Intervento in discussione*, in M. Manganeli - E. Pacchiani (a cura di), *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell'Etruria settentrionale*, Atti delle giornate di studio (Colle Val d'Elsa 12-13 marzo 1999), Colle Val d'Elsa, pp. 371-373.
- WEHGARTNER I. 1983, *CVA Würzburg* 3, München.
- ZAMARCHI GRASSI P. 2005, *Letto funebre*, in S. Fortunelli (a cura di), *Il museo della città etrusca e romana di Cortona. Catalogo delle collezioni*, Firenze, p. 118.
- ZIFFERERO A. 1980, *L'abitato etrusco di Piana di Stigliano*, Roma.